

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
--------	---------	------	--------	------

**Rubrica**    **Università degli Studi di Milano**

6	Corriere della Sera - Ed. Milano	01/04/2016	<i>LA DOTTORANDA CON LA SCHISCETA: "COSI' TIRO FINO A FINE MESE" (F.Cavadini)</i>	2
---	----------------------------------	------------	---	---



# Vivere a Milano e lavorare alla Statale con mille euro. Lo slalom tra i costi La dottoranda con la schiscetta: «Così tiro a fine mese»

Se rinunci a vivere in città e ti sposti in provincia. Se hai un compagno con cui dividere l'affitto. Se per la pausa pranzo ti porti un panino così risparmi i dieci euro del bar. Se tagli anche la spesa della metropolitana tanto da Cadorna alla Statale si può fare a piedi. Così puoi provare a stare nei mille euro al mese della borsa che la Statale offre ai suoi giovani ricercatori. «Ma basta una spesa extra come il dentista e i conti non tornano più», dice Beatrice Gornati, 27 anni, una dei mille dottori di ricerca dell'ateneo, che chiedono un aumento di duecento euro «perché Milano è cara e prendiamo il minimo di legge, 1.016 euro netti, troppo poco».

Ieri era attesa la decisione del consiglio di amministrazione, poi rinviata. I dottorandi avevano già consegnato al

rettore una petizione con 373 firme per chiedere «un aumento del 20%, come in Bicocca». E al cda si sono presentati con un «Censimento sul costo della vita e della ricerca» e hanno documentato come «l'80% dei mille euro va via per le spese essenziali».

Beatrice è nella media. E fa fatica. Ha lavorato per pagarsi l'università e arrivare al traguardo della laurea triennale (mediazione linguistica) e magistrale (relazioni internazionali). «Facevo la segretaria, contratto part time di sei ore per 900 euro al mese — racconta —. Quando ho vinto il concorso per il dottorato di diritto internazionale ho dato le dimissioni perché l'ateneo adesso richiede una presenza continua, bisogna seguire i corsi e preparare gli esami e poi c'è l'attività di ricerca. Per

questa ragione è prevista la borsa, ma mille euro non bastano».

Per l'appartamento in affitto Beatrice e il suo compagno spendono 550 euro. «Abbiamo ripiegato su Legnano perché Milano è cara, quando ero sola spendevo 350 euro per una camera in viale Monza». Se vivi fuori però sale il costo dei trasporti. «Per il pullman da Legnano a Cadorna servono 80 euro, e ci sarebbe l'abbonamento per la metropolitana, altri 17, ma vado a piedi e risparmio». Poi bisogna fare la spesa. «Almeno centocinquanta euro — dice — e a mezzogiorno non mangio al bar perché dovrei mettere in conto altri duecento euro». «Le spese mediche sono minime ma quando arriva il conto del dentista di 400 euro vai in crisi». Gli extra vanno dosati.

«Perché per pizza e cinema ci vogliono trenta euro». Le spese per vivere e quelle per la ricerca. «A febbraio sono stata a una conferenza a Ferrara, treno e albergo a mio carico, perché il rimborso per le missioni c'è dal secondo anno».

Rinviata al 6 aprile la decisione sulle borse dei dottorandi e il confronto è aperto anche sulle regole: «Il rettore vuole legare le risorse alla valutazione dei risultati — aggiunge la ricercatrice — E siamo d'accordo». Ieri intanto è passata con voto unanime la decisione di attivare il corso di medicina in inglese che l'ateneo aveva sospeso in attesa di una correzione della data del test «tardiva e penalizzante». La prova resta a settembre ma la medical school apre, «per aderire alle richieste degli studenti».

Federica Cavadini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Protesta

● I dottorandi della Statale ricevono una borsa di 1.016 euro netti al mese, il minimo fissato dal ministero (ieri sul Corriere)

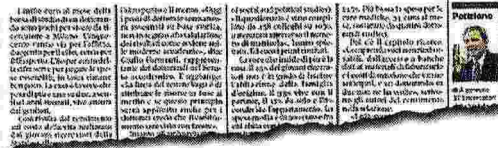
## Impegno

Beatrice Gornati, 27 anni, dopo la laurea triennale e quella magistrale alla Statale ha vinto il concorso per il dottorato di ricerca in diritto internazionale

## Statale, il sondaggio dei ricercatori

### «A Milano mille euro non bastano»

La richiesta dei dottorandi: un aumento del 20%. «Ma si premi il merito»



● Chiedono un aumento del 20%. Hanno presentato una petizione al rettore e un Censimento sul costo della vita